

## Ciampi: "Il Parlamento è sovrano ma no alla concentrazione dei poteri"

*"Chiesi la legge sul conflitto d'interessi, mi dissero che non era urgente"*

GIORGIO BATTISTINI

---

ROMA - A chi gli chiede come giudichi il ritorno di fiamma del presidenzialismo (se ne parla, a vuoto, da quasi tre decenni), Carlo Azeglio Ciampi cerca di non rispondere. «Decide il Parlamento, le sue scelte sono sovrane», dice. E per aggiornare quella posizione oggi aggiunge solo: «Ne parlai otto anni fa a Novara. Non ho cambiato idea. Oggi la penso allo stesso modo».

Il presidente preferisce evitare un giudizio frontale e diretto sulla riforma istituzionale radicale suggerita ancora una volta da Berlusconi. Risponde ripassando invece i principi guida della democrazia italiana. Disse allora (21 novembre del 2001) che «le istituzioni crescono e si affermano unicamente se vivono la propria vita nell'autonomia, quale è definita per ciascuna di esse dalla Costituzione, dalle leggi, dagli statuti».

Cardine delle moderne democrazie, disse ancora (e confermerebbe oggi) è il «principio della divisione dei poteri, accolto e formulato in modo esemplare, nella nostra Costituzione repubblicana. Quindi è dovere di tutti rispettare i limiti delle proprie competenze».

«Titolare della funzione legislativa» dice ancora l'ex capo dello Stato, è il Parlamento. Spetta ai parlamentari, al governo e al popolo l'iniziativa delle leggi. Compete al Parlamento la facoltà di discuterle e approvarle» e «in via esclusiva» tocca alla Corte Costituzionale «il giudizio sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e la decisione sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato».

Un mese dopo, nel messaggio tv di Capodanno 2001, Ciampi sfiorava ancora il problema (evitando tuttavia conflitti frontali) ricordando che l'Italia è «una democrazia parlamentare. Chi ha avuto la maggioranza deve aver modo, governando, di dimostrare quanto vale, quanto sa fare per il progresso del nostro popolo. Chi è in minoranza eserciti con impegno e responsabilità il compito indispensabile dell'opposizione: controllo, critica e proposta».

Una democrazia funziona bene se «ciascuna istituzione esercita il proprio compito rispettando i limiti delle proprie competenze». E «la divisione dei poteri, senza conflitti né sottomissioni, resta insuperabile baluardo dei valori di libertà e democrazia». Nella realtà attuale, nel nostro ordinamento il presidente della Repubblica «non ha fra i suoi compiti quello di governare. Egli rappresenta l'unità nazionale. Vigila e opera perché siano rispettati i principi costituzionali. Ha il diritto-dovere di consigliare».

Come dire con questi poteri non ha senso l'elezione diretta del popolo sovrano. Il presidente della Repubblica non governa. Ma se cambia tutto, se si modifica

radicalmente il contesto costituzionale, tutto può cambiare. Questo a norma di Costituzione, quella attuale di cui il capo dello Stato è garante e tenuto a farla rispettare.

Ma la destra vuole mettere le mani su questa Costituzione, nata nel dopoguerra dopo la sconfitta del fascismo (e dell'Italia). E Berlusconi (l'uomo più ricco d'Italia, proprietario di tante televisioni e di un partito politico che gli obbedisce ciecamente) ha deciso che vuol diventare presidente direttamente eletto dagli italiani. Possiede denaro, giornali e televisioni, è quindi in grado di convincere gli italiani.

«Attenzione. Una cosa è aumentare i poteri del presidente del Consiglio per rimediare alla debolezza italiana», dice ora Ciampi, «poteri che fino a ieri non gli consentivano neppure di far dimettere un sottosegretario. Altra cosa è la concentrazione di poteri che si profila. Io dissi chiaramente che ci voleva una legge sul conflitto d'interessi. Mi fu risposto allora che il problema non era così urgente».